

INTERVENTO D'AULA DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CONSILIARE
REGIONALE UDC-FVG, EDOARDO SASCO, IN OCCASIONE
DELLA DISCUSSIONE SULLA LEGGE FINANZIARIA 2010

Signor Presidente, Egregi colleghi,

a differenza degli anni passati, la finanziaria per il 2010 è stata scritta in buona parte non dai funzionari e nemmeno dalla Giunta regionale, ma dalla pesante crisi economica in atto nel nostro paese.

Per una Regione come la nostra, che in virtù della propria autonomia, si finanzia per buona parte con le compartecipazioni dello Stato, calcolate sulle tasse versate nel territorio regionale, la crisi economica risulta pertanto inesorabilmente deleteria.

La contrazione della domanda interna, la recessione, il saldo negativo del Pil, hanno avuto un ruolo pesantemente negativo durante il 2008 in tutto il Paese e quindi anche nella nostra Regione, le cui conseguenze le stiamo registrando, appunto, nelle entrate per il 2010.

C'è da augurarsi che i lievi segnali di ripresa che stiamo registrando in questi ultimi mesi, diano luogo ad un miglioramento dell'economica, che possa risollevare il Paese dalla crisi e di conseguenza aumentare per il 2011 la nostra capacità di spesa attraverso maggiori compartecipazioni.

Ciò detto e senza ripetere le considerazioni del relatore di maggioranza Maurizio Salvador ha già sviluppato nella sua relazione e nel proficuo lavoro da lui sostenuto in prima commissione integrata, mi limiterò a fare alcune considerazioni di carattere generale e di impatto politico.

Poi in occasione di ciascun articolo io e i miei colleghi di gruppo andremo a parlare del merito delle singole poste di bilancio.

Anche questa finanziaria, come tutte quelle del passato, uscirà dall'aula diversa da come l'entrata è già in commissione abbiamo avuto qualche segnale positivo in tale direzione.

Rispetto alla bozza presentata dalla giunta, infatti, si è via via aggiunta una disponibilità finanziaria, valutabile attorno ai 20 milioni di euro, con i quali sono state fatte alcune implementazioni di spesa, in settori dove era necessario ridurre i tagli rispetto alla bozza iniziale.

Questo perché la maggioranza si è più volte interrogata sulla necessità di andare incontro a numerose segnalazioni che le venivano esternate dai vari mondi organizzati e che in qualche modo andavano prese in considerazione.

Cominciamo con il sottolineare, in premessa, come il ripianamento del debito fatto in occasione dell'assestamento di bilancio dello scorso anno si stia rivelando positivo, perché consente ora alla Regione, nel momento in cui la crisi si è fatta stringente, di ricorrere nuovamente al credito per finanziare spese produttive finalizzate allo sviluppo e non certamente alla spesa corrente, diminuendo la rigidità della spesa che altrimenti sarebbe stata più alta.

In secondo luogo sono state attivate tutte le misure per dare finanziamenti ed incentivi alle nostre imprese affinché possano operare al meglio in un momento in cui il sistema bancario pone maggiori ostacoli alla concessione del credito, dando la massima funzionalità ai diversi fondi di rotazione.

Certo, alcuni settori della nostra economia hanno subito tagli considerevoli a partire, ad esempio, dal comparto agricolo-forestale.

Va però rilevato che occorrerà porre subito mano ad una serie di riforme strutturali, che consentono di ottenere delle economie di spesa, ridisegnando la macchina organizzativa della Regione, mettendo in pratica una vasta azione di sussidiarietà.

Tanto per dire, sono rimasto molto impressionato dal fatto che per distribuire 50 milioni di euro, occorranza oltre 1000 dipendenti regionali, che in termini di costo significa una spesa di 40 milioni di euro.

Viene da interrogarsi, come si suol dire, se il gioco valga la candela o se si possano diminuire i dipendenti e lasciare più soldi agli agricoltori.

Va da ultimo ricordato che gli interventi per il comparto economico hanno duplice valenza, poiché allo stesso tempo, consentono la competitività delle nostre aziende, ma soprattutto salvaguardano il più possibile l'occupazione.

A proposito di occupazione, la nostra legge finanziaria continuerà anche nel prossimo anno, in modo considerevole, per favorire gli ammortizzatori sociali di nostra competenza, nell'intento di consentire ai lavoratori e soprattutto quelli atipici, di superare una crisi che si augura momentanea.

Il comparto della sanità poi risulta essere in piena sicurezza anche per il 2010, con un incremento del 2%, cosa di non poco conto, si tiene presente che la spesa del comparto stesso supera la metà delle risorse a disposizione.

In questo contesto va rilevato che l'aver trovato risorse anche per la realizzazione del nuovo ospedale di Pordenone, con una disponibilità nel tempo di 90 milioni di euro, è un fatto di non poco conto e che va apprezzato.

In genere tutto il comparto sociosanitario avuto il massimo delle attenzioni possibili in questa manovra di bilancio.

Aggiungo il fatto che parlando di sociale e di ammortizzatori, è stata data una risposta che l'UDC considera soddisfacente, a favore della famiglia, che a nostro avviso rimane il maggiore ammortizzatore sociale esistente.

Avevamo chiesto che nei tagli fosse salvaguardata la famiglia e registriamo positivamente che oltre ai 15 milioni di euro già previsti lo scorso anno, se ne aggiungono altri 2 milioni, consentendo così alla Regione di dare un sollievo alle famiglie, soprattutto quelle numerose.

Reclamiamo ancora una volta che lo Stato vari questo benedetto quoziente familiare, da introdurre nel nostro sistema tributario, spostando l'equità tributaria dal singolo alla famiglia e che penalizza quelle con figli a carico o con anziani e disabili.

Gli enti locali, pur nelle difficoltà che incontrano anche loro ogni giorno nel far quadrare i bilanci, possono contare su una quantità di trasferimenti pari a quella iniziale della finanziaria varata lo scorso anno, senza decurtazioni.

Certo, non potranno contare su quella maggiorazione consentita dalle variazioni di bilancio approvate a metà anno, ma chi si augura che le condizioni economiche generali consentano nel

corso dell'anno di trasferire comuni medesimi maggiori “decimini” di quanti sono già stati stanziati in questa finanziaria.

Anche qui, parlando sempre di riforme, dovremo arrivare nel tempo più breve possibile non solo ad una riforma delle autonomie locali in termini complessivi per quanto riguarda la loro organizzazione, ma soprattutto per quanto riguarda il loro finanziamento.

Una sapiente abolizione di tante leggi di settore, per creare un fondo destinato le autonomie locali, libero da ogni vincolo, che consenta loro di fare con la massima responsabilità, ma anche con la massima autonomia, le scelte che ritengono di dover fare, per rispondere così ai cittadini non solo in termini di realizzazioni, ma anche di responsabilità.

Il comparto della cultura invece rappresenta una nota dolente, perché vede l'assessorato guidato dall'amico Roberto Molinaro, con dei pesanti tagli che vanno oltre il 20% della spesa complessiva rispetto l'anno precedente.

È chiaro che in tempi di crisi il settore della cultura dello sport sono i primi ad essere penalizzati, perché prima di toccare il sociale e di toccare la sanità si tagliano i fondi a questi due comparti.

Per fortuna, nel corso della discussione in commissione, un miglioramento vi è stato, l'attribuzione di nuove risorse che rendono meno pesanti i tagli stessi.

La cultura riguarda il futuro e non si può certo penalizzarla del tutto, perché si andrebbero a recidere i fili di un tessuto associativo molto importante, che una volta compromesso non si potrà ricostruirlo dall'oggi al domani.

Mi riferisco le numerose istituzioni culturali che operano nostra regione e danno certamente un apporto sociale notevole è anche un indotto per l'economia e di turismo.

C'è soltanto da augurarsi che l'Aula licenzi un provvedimento definitivo che veda altre risorse alla cultura, oltre a quelle già stanziare.

Anche qui, regione parlamento complessivo, per il rimodulare il proprio intervento nel settore culturale, che veda la salvaguardia delle istituzioni a carattere giornali più importanti, chiamando all'impegno anche le province e i comuni per quanto riguarda il sostegno alle strutture culturali rientranti nei loro ambiti di intervento.

Occorre già, all'inizio dell'anno, passare ad una nuova legge sulla cultura, che stabilisca nuovi criteri di intervento culturale da parte della Regione.

L'aver raggiunto nel corso degli anni il massimo della rigidità di spesa per quanto riguarda i contributi pluriennali, non consente per il 2010 la possibilità di finanziare opere pubbliche, all'infuori di quelle riguardanti le infrastrutture pubbliche di grande rilevanza.

Alcuni miglioramenti apportati in commissione consentono comunque una disponibilità limitata di fondi per opere di arredo urbano e per consentire di contributi ai privati che realizzano lavori di ristrutturazione delle loro abitazioni con la prospettiva del contenimento energetico.

Da quanto si è compreso durante l'illustrazione del bilancio alle commissioni di merito e dalla discussione nella prima commissione integrata, si è compreso che altre scelte di liberalità non fossero affatto possibili, se non limitate a dei piccoli aggiustamenti.

Anche l'occasione della discussione in Aula potrà dar luogo dei miglioramenti, attraverso pochi emendamenti mirati della giunta, della maggioranza e perché no, anche dell'opposizione.

Nella fase che precede l'Aula le minoranze hanno dimostrato senso di responsabilità e la consapevolezza che nel redigere la bozza di bilancio non ci si trovava di fronte a scelte arbitrarie, ma a scelte dovute e diversamente modificabili.

Questo clima di responsabilità ci si augura trovi luogo anche nella discussione che da qui a venerdì terrà impegnata l'Aula, affinché esca un provvedimento equilibrato, giusto e all'altezza delle esigenze dei nostri cittadini, che per primi si rendono conto che per le scelte giuste vale la pena fare qualche sacrificio, purché essi siano equi e giustamente distribuiti, secondo la capacità contributiva di ciascuno di loro.

Trieste, 15 dicembre 2009